

CORTEMAGGIORE - Cinque anni dopo la sua prima venuta, non si è smentito. Leeroy Thornhill, ex componente dei celebri maestri inglesi dell'elettronica The Prodigy, in giro per l'Europa da diversi anni come dj "in proprio", al Fillmore di Cortemaggiore ha scatenato un "delirio" danzante e festoso. In tanti sono accorsi per dimenarsi sino a tarda ora con i beat elettronici della electro-dance più evoluta e della breakbeat sparati dallo spilungone Thornhill. Un bel battesimo per il filone di serate "O-Zone" dedicate all'universo

Con l'ex dei Prodigy Thornhill delirio danzante a Cortemaggiore

della musica electro, organizzata in collaborazione con i piacentini Techfood.

Leeroy ha creato un dance floor con la giusta vibrazione, miscelando tantissimi generi, spaziando dalla "cassa dritta" ai tempi spezzati della breakbeat, dai più celebri brani dei Prodigy alle sue personali produzioni,

tra cui tanti remix. Mixaggi curati e selezioni massicce che non davano tregua alle gambe per un'onda emozionale positiva salutata con grande entusiasmo da parte dei presenti, sgambettanti sin dalle prime battute della serata (con i dj-set di apertura del cremonese Il Leprotto, dei parmigiani Quia e dei giovani

Leeroy Thornhill, ex dei Prodigy, a Cortemaggiore



piacentini Heartbass): particolarmente apprezzato il live-set "Anecoica" dei Freego, con tan-

to di inserti di batteria acustica ben amalgamata alle trame electro ricercate prodotte dai

computer. Fuoco e fiamme sotto al palco fino agli ultimi minuti della turbolenta chiusura electro e dubstep firmata Techfood.

L'elettronica insomma piace tanto, e chi l'ha detto che bisogna andarla a ballare in discoteca? Nel "nostro" tempio del rock, dove sabato 17 è atteso il gettonato cantautore "indie-rock" Il Cile, venerdì si masticherà ancora musica sintetica da ballare con la serata "The movie" tutta a base di house, dance e commerciale, curata dalla "cricca" emiliana Boulevard Entertainment. **p.s.**

Elsa Morante, interi mondi in poche pagine

Domani al "Filo" il primo incontro del ciclo dedicato alla grande scrittrice

PIACENZA - "Una grande intellettuale che dà alle sue idee la forma di sintetiche parabole ideologiche: una scrittrice laconica e musicale, che non sbaglia una battuta e riesce a mettere interi mondi in poche pagine". Nel *Critico come intruso*, Alfonso Berardinelli rievocava così le impressioni ricevute dalla breve citazione tratta dal discorso "Pro o contro la bomba atomica" di Elsa Morante scelta da Paolo Volponi come epigrafe a *Corporale*. La recensione del romanzo di Volponi pubblicata da Berardinelli sul numero 53-54 di "Quaderni piacentini" del dicembre 1974, dove Giovanni Raboni e Cesare Cases avevano espresso i loro opposti pareri su *La storia* di Elsa Morante, era stata talmente apprezzata dalla scrittrice che aveva voluto incontrare l'allora giovane critico.



A sinistra: la scrittrice Elsa Morante, di cui si celebra il centenario della nascita. Sopra: Alfonso Berardinelli

«Quando Bellocchio e Grazia Cherchi mi annunciarono che la Morante voleva conoscermi, non riuscivo a crederci». Da allora Berardinelli ha firmato saggi fondamentali sull'autrice di *Menzogna e sortilegio* e *L'isola d'Arturo*, l'ultimo dei quali è l'introduzione a *Lamata*, l'epistolario della Morante, curato dal nipote Daniele, appena uscito in un volume-evento per i tipi Einaudi, nel centenario della nascita della scrittrice. E sarà proprio Berardinelli ad aprire al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca 33, domani alle ore 21, il ciclo d'incontri organizzato dall'associazione Città-comune, presieduta da Piergiorgio Bellocchio, il fondatore di "Quaderni piacentini", la cui frequentazione con la Morante risale alla fine degli anni Sessanta: «L'ultima volta ci vedemmo al "Sole" di Maleo. Ricordo che parlammo della tragica fine di Pier Paolo Pasolini, che era morto da poco».

A Bellocchio e a Gianni D'Amo si deve la selezione dei testi riprodotta sulla tessera di Città-comune, come ormai tradizione dedicata a un protagonista

della vita culturale nella ricorrenza di un importante anniversario. Per il 2012 si tratta di Elsa Morante (1912-1985), della quale sulle quattro facciate ven-

gono condensate con particolare efficacia biografia e pensiero, attraverso una mini antologia di scritti dal 1965 (quando avvertiva: "Si direbbe che l'u-

manità contemporanea prova la occulta tentazione di disintegrarsi") al 1978 ("Confesso che dato l'uso che ne è stato fatto nella storia fino a tutt'oggi, mi

ripugna ormai di ripetere la parola rivoluzione (e fin di pronunciare). Però questa parola, per quanto stuprata e tradita, in se stessa mantiene il suo signi-

ficato primo e autentico: di grande azione popolare al fine di instaurare una società più degna. Ora, su questa chiara definizione, sono state sventolate troppe bandiere equivocate»).

Berardinelli (tra i suoi titoli più recenti: *Non incoraggiate il romanzo*, Marsilio, 2011; *Leggere è un rischio*, Nottetempo, 2012) il 15 novembre parlerà di Elsa Morante e il *Novecento*. "Romanzo moderno e creazione mitica erano per Elsa la stessa cosa". Seguirà giovedì 22 novembre, sempre ai Filodrammatici alle 21, l'incontro "Ritratto di Elsa Morante", proiezione del documentario *Portrait* di Francesca Comencini, che converserà con il pubblico al termine del film. Conclusione giovedì 29 novembre con "Lo scandalo della "Storia". La presenza di Simone Weil nell'opera di Elsa Morante. Storia e critica della politica" con il saggista Giancarlo Gaeta, vincitore nel 1996 della prima edizione del Premio Elsa Morante.

Anna Anselmi

Libri che allargano gli spazi della razionalità

Si apre oggi all'auditorium della Fondazione il ciclo "Cultura all'ombra del Duomo"

PIACENZA - All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano alle ore 17.30 si apre oggi il ciclo "Cultura all'ombra del Duomo. Confronto a più voci su libri che servono ad "allargare gli spazi della razionalità", a cura di Punto incontro, Servizio diocesano cultura lavoro scuola. La formula prevede che venga presentato da due esperti un volume ritenuto di particolare interesse per le tematiche affrontate.

L'appuntamento di questo pomeriggio porterà all'attenzione il libro *Gesù nostro contemporaneo*, a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, uscito



Monsignor Eliseo Segalini

per i tipi Cantagalli e di cui parleranno monsignor Eliseo Segalini e Riccardo Biella. Le pagine raccolgono gli atti del convegno internazionale organizzato a Roma dal 9 all'11 febbraio 2012, tra

cui i contributi del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei; Lorenzo Ornaghi, già rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore e attuale ministro per i Beni culturali; Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura; Angelo Scola, arcivescovo di Milano; Jean Luc Marion, filosofo e storico, docente alla Sorbona di Parigi; Nicholas Thomas Wright, teologo anglicano e vescovo di Durham, accanto al messaggio indirizzato all'assemblea da Papa Benedetto XVI.

"L'evangelizzazione della cultura, a cui tende il Progetto Culturale della Conferenza Episco-

pale Italiana, si fonda - ha affermato il Pontefice - sulla convinzione che la vita della persona e di un popolo può essere animata e trasformata in tutte le sue dimensioni dal Vangelo, per raggiungere in pienezza il suo fine e la sua verità". Filo conduttore del convegno: la "contemporaneità" di Gesù, vissuto nella Palestina di duemila anni fa, ma tuttora capace di parlare al cuore dell'uomo desideroso di trovare una risposta alle domande fondamentali. Nel libro compaiono anche luminose figure di testimoni, quali il cardinale Joseph Zen, padre Giuseppe Puglisi, vittima della mafia a Palermo, e

Jean Vanier, fondatore della comunità internazionale Arche per i disabili.

Il programma proseguirà a cadenza mensile, mercoledì, con inizio alle 17.30 in Fondazione, secondo il seguente calendario: il 28 novembre padre Giuseppe Testa e Rino Curtoni presenteranno *La Chiesa dell'anticoncilio* di Giuseppe Miccoli (Laterza); il 16 gennaio 2013 Maria Luisa Landi e Silvia Dallavalle presenteranno *L'ultima riga delle favole* di Massimo Gramellini (Longanesi); il 13 febbraio Mimma Liber e Piergiorgio Poisetti presenteranno *La scienza non ha bisogno di Dio* di Edoardo Boncinelli (Rizzoli), per concludere il 6 marzo con Gabriella Senenna e Marco Tizzoni, che presenteranno *Cosa resta dei cattolici* di Marco Marzano (Feltrinelli).

ans.

L'arte che educa alla bellezza

Inaugurato il restauro di "Téchne" di Secondo Tizzoni

PIACENZA - Non soltanto un restauro, ma un atto di mecenatismo culturale le cui ragioni affondano nella storia personale e in una più generale fiducia nei valori dell'arte e della bellezza, ai quali educare fin dalle giovani generazioni: ieri davanti all'ingresso dell'Istituto industriale in via Nasolini è stata inaugurata la conclusione dell'intervento di conservazione eseguito dal restauratore Lorenzo Morigi sulla statua della *Téchne* (1963) di Secondo Tizzoni (1916-2001).

A sostenere le spese per il restauro è stato il figlio Paolo Tizzoni, ingegnere, che ha spiegato i motivi della sua benemerita scelta: «Nel decennale della morte di mio padre, ho pensato a un'iniziativa per ricordarlo. Volevo fosse qualcosa destinato a ri-

Atto di mecenatismo
Il figlio Paolo ha voluto così ricordare il padre nel decennale della morte

manere a disposizione del pubblico. Poiché abito qui vicino, vedevo ogni giorno deteriorarsi le statue del *Pugile*, davanti al Palazzetto dello sport, e della *Téchne*. Per questo ho deciso di promuoverne il restauro», ha spiegato Paolo Tizzoni, aggiungendo: «Credo che i ragazzi si porteranno appresso per tutta la vita le sensazioni provocate da una bella opera d'arte. Inoltre sono convinto che degrado richiami degrado, mentre una statua nelle migliori condizioni

può far sorgere interessi e curiosità positivi».

Ringraziamenti a Paolo Tizzoni sono stati rivolti da Massimo Trespidi, presidente della Provincia, proprietaria del complesso scolastico. Le pratiche per la realizzazione dell'intervento, sottoposto all'autorizzazione della competente Soprintendenza, sono state curate da Stefano Pozzoli e Davide Marchi, dell'ente di via Garibaldi, il cui presidente ieri ha sottolineato come il termine *Téchne*, ossia l'arte del saper fare, costituisca «il motto migliore per introdurre all'istruzione tecnica i ragazzi che sono stati preparati e vengono ancora preparati al lavoro dall'istituto».

L'assessore alla cultura del Comune di Piacenza, Tiziana Albasi, ha posto l'accento sull'importan-



Lorenzo Morigi, Paolo Tizzoni, Giampaolo Carini, Massimo Trespidi e Tiziana Albasi all'inaugurazione (foto Franzini)

za di non disgiungere mai l'humanitas dalla tecnica: «Attraverso l'arte si può recuperare un senso del bello e dell'armonia. Allo scultore Tizzoni va riconosciuto l'impegno in questa direzione». Il preside della scuola, Giampaolo Carini, ha evidenziato

anche il ruolo di docente di disegno svolto da Secondo Tizzoni. Presente, in rappresentanza del Comune che ha svolto un ruolo da tramite tra committente e restauratore, anche la dirigente Antonella Gigli. L'intervento di Lorenzo Morigi, figlio di Giovanni

come il padre specializzato nel restauro dei metalli (alle cure della ditta bolognese sono stati affidati in più occasioni i monumenti equestri di Francesco Mochi in piazza Cavalli), ha restituito alla statua in bronzo la patinatura originale, capace di esaltare la morbidezza e l'eleganza del pannello. «Le problematiche erano quelle tipiche dei nostri ambienti urbani, dove le piogge acide e l'inquinamento concorrono a erodere la superficie metallica» ha precisato Morigi, autore anche del precedente restauro del *Pugile* di via Alberici. La pulitura ha coinvolto pure il basamento in travertino per la rimozione di scritte e graffiti tramite impacchi e «una sabbia a getto elicoidale, molto delicata».

An. Ans.